

**SMOKE & MIRRORS**

COME I PIÙ GRANDI INQUINATORI D'EUROPA SONO DIVENTATI ANCHE COLORO CHE  
DETTANO LE REGOLE DEL GIOCO

**Media Briefing**

Il rapporto completo (in inglese) è disponibile al seguente link:

<http://bit.ly/1xfHLoK>

**L'Unione Europea è impegnata in un processo di aggiornamento dei limiti di emissione delle centrali a carbone negli stati membri. Si tratta di un'opportunità che capita una volta ogni dieci anni, per tentare di abbattere emissioni tossiche responsabili ogni anno della morte di migliaia di persone.**

**Un'indagine di Greenpeace svela come l'intero processo di aggiornamento di questi limiti sia finito nelle mani dell'industria del carbone, col risultato che gli standard che l'Unione si appresta ad approvare potrebbero essere assolutamente deboli e inefficaci. La maggior parte delle centrali esistenti potrebbero così essere autorizzate a inquinare molto più di quanto farebbero altrimenti, se adottassero le migliori tecnologie disponibili per l'abbattimento delle emissioni. Gli standard di emissione europei sarebbero così molto meno stringenti di quelli adottati in altre parti del mondo, Cina inclusa.**

Le centrali a carbone sono la principale fonte di emissione di ossidi di zolfo e mercurio in Europa e una delle maggiori sorgenti antropiche di ossidi di azoto, arsenico, piombo e cadmio. L'inquinamento atmosferico prodotto da queste centrali avrebbe causato, nel 2010, 22.300 morti premature in Europa (1); avrebbe inoltre contribuito ad aggravare la diffusione e l'incidenza di patologie asmatiche e ad aumentare i livelli di concentrazione del mercurio nel sangue dei bambini nati nel vecchio continente.

In questo periodo l'Unione Europea sta aggiornando gli standard sull'inquinamento atmosferico per i siti industriali, includendo in questa categoria anche le centrali a carbone. Entro questo mese (marzo 2015) dovrebbe essere messa a punto una definizione delle così dette BAT (*Best Available Technologies*), ovvero delle migliori tecnologie disponibili per l'abbattimento e il contenimento delle emissioni industriali inquinanti. Tali BAT saranno definite in una serie di documenti a loro volta denominati BREFs (*BAT reference documents*). Gli stati membri dovrebbero poi votare tale proposta entro la fine dell'anno, per poi procedere a una formale adozione dei nuovi limiti di emissione nel 2016. Le nuove definizioni delle BAT e dunque i nuovi limiti di emissione dovranno quindi essere inclusi nei nuovi permessi di funzionamento degli impianti entro quattro anni dalla loro adozione.

I nuovi limiti di emissione dei vari inquinanti dovranno pertanto essere in linea con la definizione delle migliori tecnologie disponibili; ovvero, coerenti con le effettive possibilità di abbattimento dell'inquinamento industriale.

Analizzando le bozze di proposta disponibili, il rapporto di Greenpeace mostra come i limiti che si vorrebbero definire per l'inquinamento atmosferico di origine industriale in Europa, sarebbero molto più deboli di quelli previsti in Cina, Giappone e Stati Uniti.

Il rapporto mostra inoltre come centrali a carbone attualmente già attive, sia in Europa che fuori dai confini dell'Unione, abbiano emissioni ben al di sotto dei limiti che si vorrebbe proporre.

Il rapporto si compone di due parti: nella prima Greenpeace mette a confronto gli standard per l'inquinamento atmosferico in corso di definizione con quelli già in vigore in altri stati, nonché con i livelli correnti di emissione; nella seconda parte Greenpeace mette a nudo i vizi del processo decisionale in atto e mostra come esso sia ostaggio dell'industria del carbone.

### **I limiti di emissione proposti in Europa a confronto con le performance attuali e con altre normative**

Una proposta per l'aggiornamento dei LCP BREF (*BREF for Large Combustion Plants*) è attesa entro marzo e con essa l'individuazione delle migliori tecnologie disponibili per l'abbattimento dei fumi inquinanti e quindi i conseguenti limiti di emissione per l'inquinamento emesso dalle centrali a carbone, una delle maggiori fonti di agenti tossici in Europa.

L'esposizione al particolato ultrasottile (PM 2.5) è la maggiore minaccia sanitaria ambientale in Europa; aumenta il rischio di contrarre patologie cardiache, respiratorie, cancro al polmone; accorcia le aspettative di vita di 6-12 mesi in

molti stati dell'Unione (2). Una ricerca commissionata da Greenpeace all'Università di Stoccarda stima che le emissioni delle centrali a carbone dell'UE, nel 2010, abbiano causato 22.300 morti premature (3). Ogni anno nascono in Europa 200 mila bambini con livelli di concentrazione di mercurio nel sangue tali da minacciare il loro sviluppo cognitivo e neurologico (4).

Nel rapporto "Smoke & Mirrors" Greenpeace analizza comparativamente gli standard BREF in via di definizione in Europa (relativamente alle emissioni di ossido di zolfo, ossidi di azoto, PM 2.5 e mercurio) con i limiti di emissione previsti in altri stati per le centrali esistenti e per quelle di nuova realizzazione, nonché con le performance ambientali delle centrali più efficienti già oggi operative.

Gli standard BREF proposti per le centrali a carbone già esistenti consentirebbero l'emissione del 30 per cento in più di ossidi di azoto e dell'80 per cento in più di ossidi di zolfo rispetto agli equivalenti standard cinesi. Risulterebbero quindi più alti della media delle emissioni delle centrali a carbone operanti in Giappone.

I nuovi standard autorizzerebbero addirittura a costruire nuove centrali che emetterebbero – rispetto alle migliori tra quelle già oggi esistenti – circa cinque volte gli ossidi di zolfo, due volte e mezza gli ossidi di azoto, il doppio delle emissioni di particolato e cinque volte le quantità emesse di mercurio.

Dunque i nuovi limiti di emissione consentirebbero di inquinare molto di più di quanto non si faccia già oggi, adottando tecnologie disponibili e impiegate su scala industriale. Implementare questi limiti equivarrebbe ad accrescere enormemente gli impatti sanitari della combustione del carbone – incluse migliaia di morti premature – che potrebbero invece essere mitigati con tecnologie già in uso.

## **Le mani dell'industria del carbone sulle norme sull'inquinamento industriale**

Tra i vari organismi coinvolti nella preparazione delle bozze, nella revisione e nel proporre i nuovi standard al vaglio degli stati membri, il più importante è il TWG (*Technical Working Group*), presieduto dallo *European IPPC Bureau* (5). Greenpeace ha scoperto che il TWG è egemonizzato dall'industria energetica: almeno 46 rappresentanti nelle delegazioni governative sono lobbisti dei colossi energetici, da aggiungersi ai 137 rappresentanti ufficiali del mondo dell'industria, anch'essi inclusi nel processo. Ciò vuol dire, in parole povere, che gli inquinatori stanno scrivendo le norme destinate a regolare il loro stesso settore.

Per fare alcuni esempi: la delegazione inglese, composta di nove persone, include cinque rappresentanti di grandi aziende inquinanti, tra cui le aziende operanti nel settore termoelettrico con il carbone RWE, EDF ed E.ON, nonché l'azienda di raffinazione del petrolio Stanlow. I sette membri della delegazione greca sono tutti emanazione della *Public Power Corporation*, che possiede alcune delle più inquinanti centrali a carbone nell'Ue, nonché della Hellenic Petroleum. I dodici rappresentanti della Spagna includono otto delegati provenienti da Endesa e Iberdrola, nonché dall'associazione dei produttori di energia Unesa.

## **In rappresentanza dei timori della grande industria**

Anche i rappresentanti indipendenti si stanno spendendo per rappresentare pienamente le aziende inquinanti, spesso usando posizioni e proposte copiate direttamente dai lobbisti dei gruppi energetici.

Un caso particolarmente sfacciato è quello del delegato del ministro per l'Ambiente spagnolo e del rappresentante dell'Agenzia per l'ambiente irlandese, che hanno chiesto limiti di emissione più deboli usando come propria dichiarazione quella dei lobbisti di Eurelectric (6). Hubert Bramberger, rappresentante nella delegazione tedesca per l'Agenzia per l'ambiente bavarese, ha chiesto limiti di emissione più laschi per gli ossidi di azoto con un commento identico a quello espresso da alcuni rappresentanti dell'industria. Stessa cosa ha fatto Richard Chase (rappresentante dell'Agenzia per l'ambiente del Regno Unito), riguardo ad alcuni parametri di efficienza, mutuando testualmente le posizioni di Eurelectric e RWE.

Sette delegazioni nazionali – Polonia, Repubblica Ceca, Grecia, Germania, Francia, Regno Unito e Spagna – sono responsabili della maggior parte dei contributi tesi ad indebolire i parametri di inquinamento. Le delegazioni dell'Austria, dell'Olanda e della Svezia sono state le uniche che si sono battute per "alzare l'asticella", prevedendo nuovi limiti di emissione in grado di salvaguardare la salute pubblica. Non a caso queste delegazioni erano composte esclusivamente da rappresentanti del governo.

La delegazione italiana ha avuto sin qui un comportamento debole, non avendo mostrato capacità di promuovere limiti ambiziosi per il contenimento dell'inquinamento; si è piuttosto opposta a limiti più stringenti per gli ossidi di azoto, e ha lavorato per indebolire l'aggiornamento di quelli relativi alle emissioni di particolato e mercurio.

L'Europa sta offrendo l'occasione ai grandi inquinatori di decidere in prima persona quante sostanze tossiche e cancerogene potranno emettere in atmosfera. Se questo processo non fosse immediatamente corretto, le nostre centrali a carbone saranno ben peggiori di quelle degli stati più all'avanguardia, causando molti più danni alla nostra salute.

## **È il momento che i decisori intervengano**

Greenpeace chiede che il processo di definizione dei nuovi parametri di emissione per gli impianti industriali venga riformato per evitare conflitti d'interesse, deroghe ed eccezioni; per aggiornare gli standard BREF ponendoli in linea con le reali possibilità di abbattimento dell'inquinamento garantite dalle migliori tecnologie disponibili, come richiesto dalla normativa europea. I ministri per l'ambiente degli stati membri, i membri dei parlamenti nazionali così come di quello europeo devono intervenire in questo processo per:

- garantire tempestività: l'adozione e la pubblicazione della definizione di "migliori tecnologie disponibili" nonché i limiti di emissione per le grandi centrali termoelettriche deve concretizzarsi al più tardi entro gennaio 2016;
- garantire standard di emissione severi: l'implementazione del BREF da parte degli stati membri dovrebbe tradursi in limiti di emissione

ugualmente stringenti per tutte le centrali termoelettriche. I limiti dovrebbero essere vincolanti e non dovrebbero ammettere deroghe;

- garantire che il BREF e i relativi limiti di emissione facciano effettivamente riferimento alle migliori performance ambientali già in essere nel settore energetico;
- prescrivere monitoraggi continui delle emissioni di mercurio e degli altri inquinanti per ogni categoria di centrale termoelettrica, per verificare costantemente la congruenza con i nuovi limiti che si adotteranno;
- mettere fine ai conflitti d'interesse: impedire l'inclusione formale di staff a libro paga dei colossi energetici nelle delegazioni nazionali responsabili della direttiva sulle emissioni industriali.

Il rapporto completo (in inglese) è disponibile al seguente link:

<http://bit.ly/1xfHLoK>

---

[1] University of Stuttgart research, in Greenpeace (2013), Silent Killers:  
<http://www.greenpeace.org/international/Silent-Killers/>

[2] EEA (2007), Loss of statistical life expectancy attributed to anthropogenic contributions to PM2.5, 2000 and 2020: <http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/figures/loss-of-statistical-life-expectancy-attributed-to-anthropogenic-contributions-to-pm2-5-2000-and-2020>

[3] Research by Stuttgart University in Greenpeace (2013) Silent Killers report:  
<http://www.greenpeace.org/international/Silent-Killers/>

[4] Bellanger et. al. (2013) Economic benefits of methylmercury exposure control in Europe: Monetary value of neurotoxicity prevention in *Environmental Health* 2013, **12**:3  
<http://www.ehjournal.net/content/12/1/3>

[5] For more information: [http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/about/more\\_information.html](http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/about/more_information.html)

[6] Carmen Canales, Spanish Ministry of Environment, Sean O'Donoghue, Ireland EPA and Helen Lavray, Eurelectric, all argued for weaker emission limits using the exact same passage, word-for-word and letter-for-letter.